

## il primato dell'amore

Lettera del superiore provinciale

**C**arissimi,  
con questa lettera, riprendo un testo di Benedetto XVI riportato nel Notiziario n. 17.

Il Papa, ai giovani a Colonia, aveva parlato di "fissione nucleare portata nel più intimo dell'essere", cioè: "La vittoria dell'amore sull'odio, la vittoria dell'amore sulla morte. Soltanto questa intima esplosione del bene che vince il male può suscitare poi la catena di trasformazioni che poco a poco cambieranno il mondo". "Mediante la celebrazione dell'Eucaristia, ci lasciamo tirare dentro quel processo di trasformazioni che il Signore ha di mira".

Qualche settimana fa, incontrando un giovane della nostra parrocchia di Prato, gli ho domandato: "Tu che studi chimica, che cosa hai pensato del riferimento del Papa alla fissione nucleare, parlando dell'Eucaristia?". Lui mi ha risposto: "Quando il Papa ha fatto quell'affermazione io l'ho capita. Ora spiegarti che cosa ho capito mi riesce difficile, ma ho capito quello che lui voleva dire".

L'ho incalzato: "Che cosa provoca la fissione nucleare?". E lui: "Una per-

dità di massa. È questo che fa scatenare la reazione a catena, sprigionando energia all'elevata potenza". E io di rimando: "Pensando all'Eucaristia, dove trovi la perdita di massa, che innesca la reazione a catena". Lui subito ha risposto: "Nel sacrificio". La perdita di massa che innesca la reazione nucleare, il sacrificio, li cogliamo nelle parole del Papa, quando parla della novità radicale introdotta da Cristo, cioè la trasformazione della violenza brutale, della morte, nell'atto d'amore che si dona totalmente.

Benedetto XVI ha affermato: "È questa la trasformazione sostanziale che si realizzò nel cenacolo e che era destinata a suscitare un processo di trasformazioni il cui termine ultimo è la trasformazione del mondo". "Questa prima fondamentale trasformazione della violenza in amore, della morte in vita trascina poi con sé le altre trasformazioni. Pane e vino diventano il suo Corpo e Sangue. A questo punto però la trasformazione non deve fermarsi, anzi è qui che deve cominciare appieno. Il Corpo e il Sangue di Cristo sono dati a noi affinché noi

stessi veniamo trasformati a nostra volta. Noi stessi dobbiamo diventare Corpo di Cristo, consanguinei di Lui. Tutti mangiamo l'unico pane, ma questo significa che tra di noi diventiamo una cosa sola".

Le affermazioni: "Trasformazione sostanziale", "Prima fondamentale trasformazione", riferite all'amore di Cristo, mi riportano alla memoria una delle esperienze più significative del nostro Fondatore.

Nella vita di p. Eymard ha preso forza il primato dell'amore. L'amore di Dio, contemplato nella vita del Cristo e nel mistero eucaristico, è diventato il centro della sua vita e la caratteristica personale del suo apostolato. Ed è la consegna che trasmette a noi: "Lo spirito, con cui i medesimi Lo debbono servire e in ogni cosa santificarsi e consacrarsi, è senza dubbio quello spirito di carità con cui Nostro Signore ha istituito il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, nel quale per la maggior gloria del Padre perpetua il Dono del suo amore. Sia pertanto questo amore eucaristico di Gesù la suprema legge della virtù, l'argomento dello zelo e come il carattere

della santità dei nostri” (*Costituzioni della Congregazione del Santissimo Sacramento*, n. 3).

Nel famoso testo delle due vie, p. Eymard afferma: “Prima di agire il discepolo dell’amore incomincia a stimare e ad amare”. “L’amore, ecco il primo punto di partenza della vita cristiana; è il punto di partenza di Dio verso la sua creatura, di Gesù Cristo verso l’uomo; nulla di più giusto che sia pure quello dell’uomo verso Dio”.

“è l’amore di Gesù Cristo – ha detto ai religiosi – che deve formare un vero religioso del SS. Sacramento. L’amore deve essere il motivo di tutte le sue azioni, il centro della sua vita e il fine di tutti i suoi sacrifici” (Ritiro religioso eucaristico).

Le note del Ritiro di Roma del 1865, sono pervase dalla dimensione dell’amore. Il 18 marzo, p. Eymard, dopo aver meditato su Dio amore (14 marzo), innalza il suo canto d’amore con queste parole: “L’amore: ecco la mia legge e la mia vita, la mia virtù e

la mia forza, la mia gioia e la mia felicità, la mia vita la mia morte il mio paradiso. Amen!”.

Il voto della personalità è stata la risposta più adeguata all’amore di Dio rivelato nell’Eucaristia. A Dio che si è donato totalmente, Eymard ha risposto con il voto della sua personalità, nell’azione di grazie – nell’Eucaristia –, con il dono totale della sua vita.

Egli conclude il Ritiro con queste parole: “Mi sono offerto a nostro Signore, alla sua santa e amabile volontà, che tutto fa per il nostro miglior bene. L’ho ringraziato di tutto... Gli ho chiesto la grazia, il dono, la virtù della forza, - forza nella dolcezza e pazienza,... forza che viene dall’amore, ‘forte come la morte è l’amore’ [Ct 8,6]”.

A questa intuizione di p. Eymard, forse fin’ora, non abbiamo dato il necessario rilievo, non abbiamo prestato la dovuta attenzione, e non abbiamo tratto le necessarie conseguenze a tutti i livelli. Abbiamo evi-

denziato l’Eymard apostolo e promotore del culto eucaristico, l’adoratore, la persona dedita ai sacerdoti e ai poveri. Il principio che lo animava è stato colto a livello della Regola di Vita (cfr. cap. I, nn. 2,3,4,5 e 102), ma forse poco nella nostra vita di religiosi.

La spiritualità eucaristica rinnovata, che affonda le sue radici nel carisma di p. Eymard, non può non riaffermare il primato dell’amore, di quell’Amore che è Dio. Primato dell’amore che racchiude il dinamismo e la forza della Pasqua. Primato dell’amore cui ci riporta la prima enciclica di Benedetto XVI: “Deus caritas est”. “[L’amore di Dio] è la luce — in fondo l’unica — che rischiarerà sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire” (n. 39).

Fraternamente

Prato, 19 marzo 2006

P. Manuel Barbiero sss  
Superiore Provinciale

## capitoli regionali

Le nostre Regioni, nei mesi di maggio e giugno, celebreranno i loro Capitolo regionali:

- la Regione “**Bx Bakanja**” (Repubblica democratica del Congo) celebra il IV Capitolo regionale dal 22 al 26 maggio;
- la Regione “**Notre-Dame d’Afrique**” (Senegal) celebra il II Capitolo regionale dal 20 al 23 giugno.

I Capitoli elaboreranno i progetti delle Regioni e eleggeranno i Superiori regionali e i rispettivi consigli.

Il Superiore Provinciale sarà presente a tutti e due i capitoli.

Accompagniamo con la preghiera questi avvenimenti importanti.

## 150° di fondazione i vescovi rispondono

**L**a testimonianza dell’Abbé Seymat e della signora Jordan, edita dal Centro Eucaristico, è stata inviata a tutti i vescovi, per condividere con la Chiesa italiana l’evento del 150° di fondazione.

Quasi ogni giorno stanno arrivando le risposte dei vescovi a questo omaggio e alla lettera che l’accompagnava (60 vescovi al 19/3). Esprimono sentimenti di ringraziamento e di gioia per il dono fatto alla Chiesa del nostro carisma, e per essere stati resi partecipi di questo momento della vita della nostra Congregazione.

Alcuni ricordano di aver già incontrato la figura di p. Eymard quando erano seminaristi, altri esprimono incoraggiamento per continuare con nuovo slancio l’impegno della testimonianza evangelica e dell’edificazione del Regno di Dio, il cui cuore è l’Eucaristia; altri colgono in questo anniversario la migliore continuazione dell’anno eucaristico, augurandosi rinnovato amore per il mistero dell’Eucaristia; infine, altri assicurano le loro preghiere e la loro benedizione.

## verso assisi 2006

In tutte le comunità è arrivato il depliant con il programma e le modalità per l'iscrizione al Convegno nazionale del 2-3 giugno ad Assisi: "Eucaristia e storia dell'uomo".

Il convegno è aperto a tutti coloro che ne fossero interessati: religiosi sss, laici, sacerdoti diocesani, religiosi/e.

Rientra tra le iniziative per celebrare il 150° della fondazione della Congregazione (cfr. Lettera del Superiore Generale, p. 14), e si pone in continuità con l'anno eucaristico e con il Sinodo dei vescovi sull'Eucaristia.

Il depliant del convegno può essere scaricato anche dal sito internet: [www.sacramentini.it](http://www.sacramentini.it)

Invitiamo tutti ad attivarsi per far conoscere il convegno, e a far giungere al più presto le adesioni.

### DALLE COMUNITÀ

## L'anno eucaristico a bolsena

**A** distanza di qualche mese dalla conclusione dell'anno eucaristico, ritengo utile rievocare l'esperienza vissuta a Bolsena, che custodisce i segni del Miracolo eucaristico del 1263.

È naturale che, in un anno dedicato all'Eucaristia, i santuari privilegiati dai pellegrini siano stati quelli eucaristici. Un dato è già di per sé eloquente; nel corso dell'anno 2005, sono passati nel nostro santuario, tenendo conto soltanto dei gruppi organizzati, non meno di 52 mila persone di ogni categoria. Se si tiene poi conto dei pellegrini venuti in forma anonima e alla spicciolata, il numero risulta considerevolmente superiore. Un altro dato significativo: i sacerdoti, provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo, che nel corso dell'anno hanno qui celebrato l'Eucaristia, sono stati 660. Se a questi si aggiungono gli altri venuti in gruppo o come guide di fedeli solo per un momento di preghiera, il numero dei sacerdoti passati nel nostro santuario durante l'anno eucaristico supera certamente il migliaio.

Prima di tutto, un rapido cenno delle iniziative messe in atto per la nostra comunità di Bolsena. Nel giorno dell'apertura dell'anno, Domenica 17 ottobre 2004, abbiamo voluto porre subito un segno semplice, ma appropriato. Durante la Messa è stata accesa e benedetta una lampada che è stata portata all'altare del Miracolo dove è arsa per tutto l'anno

eucaristico. Una seconda lampada è stata portata nel corso dell'anno dai rappresentanti delle varie associazioni laicali, in domeniche diverse, per significare come tutte le varie articolazioni della vita e dell'attività parrocchiale e cittadina devono ispirarsi all'Eucaristia. Anche gli incontri di preghiera e di formazione in programma hanno avuto un'impronta eucaristica. Una menzione particolare merita la Novena di Natale, guidata dal parroco, p. Tonino Della Vecchia, che è stata impostata sul tema "Betlemme: casa del pane". Durante la quaresima, poi, ci si è ritrovati settimanalmente alle ore 21, con un buon gruppo di giovani e di adulti, nella Cappella del SS. Sacramento per un'ora di adorazione guidata. Anche per i sacerdoti della nostra vicaria sono state proposte, nel corso dell'anno, tre giornate di ritiro sul tema eucaristico, animate dal nostro p. Francesco Crivellari.

Passiamo al capitolo dei pellegrinaggi. Già il 3 gennaio 2005 più di un gruppo varca la soglia della basilica, tra cui uno di "Comunione e Liberazione". La Domenica 6 febbraio, con una celebrazione solenne presieduta dal nostro Vescovo, è stato ricordato il nuovo Beato Pietro Vigne (1670-1740), francese, fondatore delle Suore del SS. Sacramento, presenti da più di un secolo a Bolsena. Il nuovo Beato è stato presentato nell'omelia come coraggioso testimone del Vangelo, della Croce, dell'Eucaristia.

In febbraio segnaliamo la visita di una trentina di Salesiani da Roma e in marzo un folto gruppo di fedeli provenienti dalla diocesi di Terni, guidato dal Vescovo, mons. Paglia, e addirittura 200 sacerdoti della Chiesa umbra, accompagnati dall'Arcivescovo, mons. Chiaretti e dai Vescovi di Foligno e Orvieto-Todi.

Grande afflusso Sabato 9 aprile e Domenica 10, con vari gruppi provenienti da ogni parte d'Italia, che si sono ritrovati a celebrare assieme l'Eucaristia, facendo una vera esperienza di unità. Nei giorni seguenti abbiamo accolto anche un gruppo di "St Maurice" (Svizzera), guidato dal proprio abate Joseph Roduit.

Domenica 17 aprile, arrivano anche 280 ragazzi di prima Comunione, provenienti con i loro catechisti da tutta la nostra diocesi. Da un calcolo approssimativo risulta che in quel giorno siano passate nel nostro santuario dalle 700 alle 800 persone.

La Domenica 24 aprile, giorno della solenne celebrazione a Roma dell'Inizio di Pontificato di Benedetto XVI, abbiamo registrato la presenza di numerosi gruppi in tutte le Messe d'orario. Il giorno seguente, festa nazionale, la gente invade letteralmente la basilica: 10 i gruppi che partecipano alla Messa delle ore 11, per un totale di oltre 600 persone.

Una giornata particolare l'abbiamo poi vissuta Giovedì 28 aprile con il clero della nostra diocesi. Erano presenti 75 sacerdoti con il vescovo,

mons. Scanavino. Hanno prima sostato in adorazione in basilica e poi hanno ascoltato una meditazione sul tema eucaristico, dettata dal card. Joseph Tomko, presidente del Comitato Permanente dei Congressi Eucaristico Internazionali.

Nel mese di maggio, il movimento dei pellegrini non si attenua. Tra i gruppi: una settantina di Frati Minori della provincia umbra, venuti con alcuni loro giovani aspiranti a celebrare l'Eucaristia. Gli stessi, poi, nel pomeriggio si ritrovano in basilica per l'adorazione eucaristica.

Sabato 7 maggio si batte il record delle presenze: in mattinata arriva un gruppo di 150 fedeli della diocesi di Pitigliano-Orbetello-Sovana, guidato dal vescovo, mons. Meini, e nel pomeriggio si registra il passaggio, a scaglioni, di circa 1500 persone della diocesi di Fiesole, guidate dal vescovo, mons. Giovannetti.

E arriviamo così alla solennità del Corpus Domini con la settimana di preparazione, animata dal p. Mario Pistolesi, che invita a riflettere sul tema del Congresso Eucaristico Nazionale di Bari: "Il Giorno del Signore". Tra i pellegrini di questi giorni merita un cenno particolare un gruppo di fedeli di San Lorenzo Nuovo – un piccolo centro distante da Bolsena una decina di chilometri – arrivato a piedi per adorare e celebrare l'Eucaristia. Significativa la "Marcia della fede" da Bolsena a Orvieto di 180 giovani della diocesi nella notte precedente la solennità. Prima si sono riuniti in meditazione e in preghiera qui a Bolsena, e poi in tarda serata si sono messi in cammino per arrivare alle primi luci dell'alba nella cattedrale di Orvieto.

Dopo la solennità del Corpus Domini, il flusso dei pellegrini prosegue. Giovedì 2 giugno, si riversano in basilica non meno di 900 persone che prendono parte a due distinte celebrazioni del mattino e del pomeriggio. Il giorno 3 è la volta di un consistente gruppo di suore di varie Congregazioni che al mattino animano la Messa e nel pomeriggio so-

stano in adorazione.

Domenica 5, tra i gruppi ce n'è anche uno del "Centro Volontari della Sofferenza" di Roma. Nelle settimane seguenti ancora una trentina di salesiani provenienti da alcune regioni dell'Italia centrale, 150 suore di varie Congregazioni e nazionalità, un gruppo di chierichetti della nostra diocesi ed altri gruppi di adulti e di ragazzi.

Domenica 19 è ancora un pienone alla Messa delle 11,30. Sono 6 i gruppi presenti, uno dei quali da Lucca, guidato dall'arcivescovo, mons. Italo Castellani, che presiede la celebrazione. Il giorno seguente accogliamo un gruppo amico di Sepino (CB), che ogni anno viene ad onorare la comune patrona S. Cristina. Quest'anno ha voluto "raddoppiare" per onorare anche il segno del Miracolo Eucaristico.

Il giorno 28 è ugualmente una giornata ricca di pellegrinaggi. Nella prima Messa del mattino è presente un gruppo di giovani, guidato da sacerdoti salesiani, che nella sera precedente era rimasto per qualche tempo in adorazione all'altare del Miracolo. Nel pomeriggio dello stesso giorno altri due gruppi, uno guidato dal vescovo di Casale Monferrato (AL), mons. Zaccheo, e l'altro formato da 25 padri provinciali dei Cappuccini d'Italia, accompagnati dal loro Definitore Generale.

Il mese di luglio vede qualche altro passaggio di gruppi, tra cui uno di Caltagirone (CT), guidato dal vescovo, mons. Manzella.

In settembre riprende la frequenza dei pellegrinaggi organizzati. Il 22 abbiamo un gruppo di 200 persone, guidato dal vescovo di Alife-Caiazzo (CE). Il 24, poi, è la giornata delle Confraternite del SS. Sacramento. Ne vengono da 10 regioni italiane per un totale di 600/700 Confratelli, tutti con le loro divise multicolori. È presente il loro assistente nazionale, mons. Brambilla, vescovo ausiliare di Roma, il loro presidente Antonetti e il nostro p. Mario

Pistolesi che anima per loro l'adorazione eucaristica in basilica.

Nel mese di ottobre ricordo un gruppo di Melito Porto Salvo (RC), diretto a Roma per la canonizzazione di un loro concittadino e un bel gruppo di Frati Cappuccini del Veneto, pure diretti a Roma per la canonizzazione di un loro confratello. Sabato 29 ottobre 2005, è il giorno della chiusura ufficiale per Bolsena di questo intensissimo anno eucaristico. Al mattino ancora gruppi di pellegrini, tra cui una trentina di salesiani e una quindicina di sacerdoti Premostratensi del Collegio S. Norberto di Roma con il loro Abate, che presiede l'unica Eucaristia. E al pomeriggio il rito di chiusura, presieduto dal vescovo diocesano, mons. Giovanni Scanavino: rito che si svolge in quattro momenti di preghiera. Il primo, dentro la catacomba, al sepolcro della martire Cristina; il secondo all'altare del Miracolo; il terzo davanti alle Sacre Pietre, macchiate dal sangue prodigioso nel 1263; l'ultimo in basilica con una intensa adorazione eucaristica guidata dal vescovo.

Prima di concludere è doveroso riservare un cenno anche ai gruppi di pellegrini guidati dai nostri religiosi: ne sono arrivati da Roma-Martiri Canadesi, guidati da p. Giancarlo Breda; ancora da Roma, un gruppetto di giovani condotto da p. Iginio Troiani; un altro da p. Carlo Schiavon; un gruppo da Torino, guidato da p. Giancarlo Guzzetti; un altro da S. Benedetto del Tronto condotto da p. Giuseppe Virgili; due da Prato: uno formato da ragazzi, guidato da p. Mauro Pellegrini e un altro di adulti, accompagnato da p. Albino Valentini.

L'anno eucaristico è ormai abbondantemente alle spalle. Se ha un senso rievocarlo è solo perché tutti siamo convinti che esso si proponeva di ridestare nella Chiesa l'esigenza della "centralità dell'Eucaristia" e quindi il dovere di "ripartire" da essa, aiutati da Maria, "Donna eucaristica".

*p. Guido Verdicchio*

# ponteranica: L'ex-casa padri

**I**l cammino per la vendita dell'immobile dell'ex-casa padri, a Ponteranica, aveva subito nei mesi un arresto. La trattativa con il Consorzio il Solco, che sembrava ormai giunta alla fine, si è arenata definitivamente. Da parte degli esperti è stato con-

sigliato di sondare l'ipotesi del cambiamento della destinazione d'uso per avere maggiori possibilità di vendita.

In data 30 gennaio il CPA si è radunato a Ponteranica, e nel corso della riunione ha avuto un colloquio interessante con il sindaco, che ha aperto delle prospettive di

comune interesse: lo scambio tra la concessione del cambiamento della destinazione d'uso del nostro immobile e la messa a disposizione di una porzione del nostro terreno per la costruzione di un centro civico. Il CPA è giunto alle seguenti conclusioni: confermare la decisione di vendere l'immobile, senza chiudere, però, alcuna strada; continuare il dialogo aperto con il comune, con il programma integrato di intervento; infine, ha indicato di rimanere aperti a trattare qualora si facesse avanti qualche proposta socio-comunitaria.

## p. venceslao dal cero scrive dalla terra santa

**L**a mia salute è in buona forma. Cerco di vivere giorno per giorno quello che Dio mi manda. In questo periodo sto occupando il mio tempo con un po' di studio e con l'assistenza e l'animazione spirituale nei due centri del cammino neocatecumenale, uno a Gerusalemme sul Monte degli Ulivi e uno sul Monte delle Beatitudini, sopra il lago di Genezaret nei pressi di Tiberiade, a circa 200 Km da Gerusalemme, per seguire una trentina di giovani, tra i 18-27 anni, in maggioranza provenienti dall'America Latina, che hanno avuto esperienze di alcol, di droga, di difficoltà famigliari, ecc.

È questo un lavoro pedagogico-psicologico, di dialogo che si cerca di compiere, per aiutare ad un reinserimento sereno di questi giovani nel loro ambiente sociale, con rispetto della loro cultura e della loro personalità. Non è sempre facile!, ma i giovani hanno molta buona volontà di guarire e tanta fiducia.

Seguo anche una trentina di giovani seminaristi di filosofia-teologia, nella maggior parte, provenienti dai paesi dell'America Latina. Restano nei due centri neocatecumenali per un anno (sei mesi dedicati al servizio di accoglienza ai pellegrini che hanno finito il cammino neocatecumenale in visita alla Terra Santa presso la Domus Galilaeae di Tiberiade, e sei mesi dedicati allo studio biblico presso la Domus Mamre di Gerusalemme). Tutto ciò è parte integrante del loro programma formativo verso il sacerdozio.

Mi trovo bene e mi sento utile con questa attività pastorale. Ai seminaristi ho parlato più volte del nostro fondatore e del suo carisma e missione nella chiesa, e più volte ho animato l'ora di adorazione.

Anche ai ragazzi ho parlato del Padre Eymard, raccontando un po' di fatti della sua vita. Erano tutti molto attenti.

Mi trovo a Tiberiade sul monte delle beatitudini nella Domus Galilaeae per un aiuto a don Rino. Resterò qui fino al 18 marzo e poi rientrerò a Mamre in Gerusalemme. Qui sul lago, ossia nella regione della Galilea, tutti gli alberi sono in fioritura, ed essendo il periodo delle piogge, è bellissimo constatare come molta parte del deserto, di cui è composto il territorio di Israele, è diventato di un verde smagliante, con un'infinità di fiori specialmente gli anemoni di svariati colori.

È sorprendente constatare come gli Ebrei hanno una forte capacità nell'utilizzo e nel risparmio dell'acqua per la coltivazione della campagna, che produce ogni qualità di verdure e di frutta.

In questi giorni ho accompagnato tutti i giovani sul Monte Tabor dove Gesù ha avuto la Trasfigurazione per una giornata di animazione spirituale. È stata un'esperienza commovente, specialmente nell'ascoltare la storia personale di questi giovani alla luce del vangelo e nel constatare il cammino di grazia che il Signore sta facendo nel loro cuore. La domenica 26 febbraio abbiamo trascorso, con tutta la casa della Domus Galilaeae, una giornata a Magdala il villaggio di Maria Maddalena. Don Rino ci ha tenuto una catechesi molto profonda sulla conversione.

Ringrazio il Signore per questa ricchezza di spiritualità che mi permette di vivere e di interiorizzare. Nel centro della Domus Galilaeae di Tiberiade oltre ai pellegrini del cammino neocatecumenale ci sono anche molti gruppi di Ebrei che vengono in visita alla casa e per ammirare il panorama sul lago. In questi giorni il ministro del turismo di Israele ha deciso di costruire, nei pressi della casa Domus Galilaeae, un grande parco di parecchi ettari di terreno per distensione e riposo dei pellegrini, e di dedicarlo al Pa-

pa Giovanni Paolo II. È previsto che tale parco sarà inaugurato il prossimo anno dal Papa Benedetto XVI. Qualche tempo fa ho visitato il Mar Morto in mezzo ad un deserto lunare. Nei pressi del mare abbiamo fatto una passeggiata all'interno del deserto tra alte montagne rocciose dove scaturisce un freschissimo torrente di acqua, che forma l'oasi di En Gev. La tradizione popolare dice che tra queste rocce Davide si era rifugiato tra le molte caverne quando il re Saul cercava di ucciderlo per gelosia. Anche qui abbiamo avuto una giornata di riflessione biblica da parte del professore Mans dell'istituto biblico di Gerusalemme. Nella Domus Galilaeae c'è il progetto di costruire, entro

breve tempo, un piccolo conventino per ospitare i sacerdoti in difficoltà e per aiutarli nel discernimento, mettendo anche una cappella con l'esposizione perpetua del SS. Sacramento.

In questo periodo la Domus Galilaeae ha ospitato diverse centinaia di sacerdoti diocesani provenienti dagli USA, dalla Puglia, dalla Liguria e dal Piemonte, cui don Rino ha tenuto delle catechesi con finalità biblica-storica-archeologica direttamente sui luoghi santi.

Un saluto e un arrivederci a presto.  
Venceslao.

Tiberiade, 28 febbraio 2006

## NOTIZIE IN BREVE

### convegno dei fratelli

Per tutti i fratelli della provincia è stato organizzato un incontro di spiritualità dal 5 al 9 giugno 2006 a Pesaro presso Villa Borromeo, animatore p. Francesco Crivellari. Sarà anche l'occasione per una visita al paese natale di fra Giovanni Nadiani e per parlare con il p. Provinciale della spiritualità di p. Eyward e del 150° di fondazione.

### convegno dell'équipe tabghà

Dal 21 al 23 aprile a Villa Borromeo

– Pesaro, si svolgerà il convegno annualmente organizzato dall'équipe Tabghà sul tema "L'incontro con il dolore in famiglia". Come relatore sarà presente per tutto il convegno p. Donato Cauzzo dei Padri Camilliani, licenziato in spiritualità e pastorale sanitaria. I temi su cui si snoderanno le relazioni sono i seguenti: Sofferenza, malattia e morte nella cultura contemporanea; l'impatto del dolore nel sistema-famiglia; la relazione di aiuto con chi soffre. Per la parte concreta si raccomanda di arrivare presso i nostri padri a Pesaro entro le 16.00 di venerdì, ricordando

che le prenotazioni devono giungere all'équipe entro il 30 marzo.

### nomina segretario comitato congressi eucaristici nazionali

In data 23 gennaio 2006 la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha nominato p. Giuseppe Astori Segretario del Comitato per i Congressi Eucaristici Nazionali. A lui i nostri auguri ed il nostro sostegno per il servizio che gli è stato chiesto e che generosamente ha accettato.

## I NOSTRI DEFUNTI

### padre luigi colnaghi

Nato il 19 marzo del 1938 a Romano di Lombardia, da Giovanni e Teresa Motterlini, entrò ragazzo in seminario a Ponteranica. Terminato il ginnasio, sempre in questa comunità, fece il Noviziato, al termine del quale emise la sua professione religiosa, il 2 settembre del 1957.

Gli studi filosofici e teologici li compì a San Benedetto del Tronto dove fu ordinato sacerdote al termine ormai dell'Avvento del 1964, il 19 dicembre.

Giovane prete, lavorò nelle comunità di Mogliano Marche, Casier, Roma Martiri Canadesi. Dopo la licenza in Teologia conseguita al Laterano nel 1975 fu impegnato nella pastorale a Tarquinia, ancora ai Martiri Canadesi e poi nella comunità di Prato.

Nel 1988, a Cortemaggiore, assunse il servizio di animatore per le Missioni che svolse per due anni prima del suo tra-

sferimento al Centro Eucaristico di Via Maresana in Ponteranica. Alle riviste e alle altre pubblicazioni del Centro continuò a collaborare anche quando il Centro fu trasferito nella comunità di Valbona. Nel frattempo, per cinque anni, fu amministratore parrocchiale di Ambriola. Negli ultimi due anni ha lottato invano contro il male incurabile che lo ha vinto. Servo buono e fedele, ha reso la sua anima a Dio nei primi vesperi della Seconda Domenica del Tempo Ordinario, sabato 14 gennaio.

### funerale di p. luigi colnaghi a romano di lombardia

*Omelia*

Sabato scorso dovevo celebrare l'Eucaristia prefestiva alle 17,30 nella nostra Chiesa di Ponteranica. Il Vangelo conteneva l'indicazione di un'ora: "Erano circa le quattro del po-

meriggio”, era l’ora dell’incontro di due discepoli con Gesù. Proprio verso “le quattro del pomeriggio” di quel sabato P. Luigi “Andava a vedere” dove “abitava Gesù”.

Mi era venuto subito spontaneo collegare i due momenti ed è per questo che oggi ho voluto come letture proprio quelle di Domenica scorsa.

Quella che è stata la vita di P. Luigi la possiamo leggere alla luce dell’esperienza di Samuele e soprattutto di Giovanni, il “discepolo che Gesù amava”.

La storia della vocazione di Giovanni, è la storia di ogni vocazione, di ogni cristiano.

Niente nella vita può essere più sconvolgente del sentirsi amato, scoprire che c’è qualcuno che ti ha riservato tutta la sua capacità e potenza di amare. È un incontro questo che cambia una vita, che gli dà un senso profondo, unico, autentico. Questa è stata l’esperienza di Giovanni, figlio di Zebedeo. E lui sottolineerà questa esperienza dell’essersi sentito amato da Gesù, quando scrivendo il suo vangelo si definirà come il «discepolo che Gesù amava». È stato quello un giorno con un sigillo indelebile: «erano le quattro del pomeriggio»: fu il ricordo più bello della sua vita; lì aveva capito di essere nato all’amore, perché la vita è degna di tale nome solo nell’amore.

Da quel pomeriggio, Giovanni iniziò a seguire i passi dell’Uomo di Nazaret, a condividere le sue gioie, le sue aprensioni, a imparare i gesti dell’Amore, a scoprire di essere amato personalmente: aveva trovato il suo tesoro.

È divenuto il discepolo che Gesù amava, poté quindi posare il capo sul petto di Gesù, la sera di quell’Ultima Cena: la sequela era diventata intimità.

Ma non era finita la sua esperienza con Gesù: il «vieni e vedi» di quel primo incontro, comportava anche andare e vedere il dramma, la Passione d’Amore a cui Gesù si era consegnato. E Giovanni, entrato ormai nel vortice dell’Amore, non si ritira, lui solo dei dodici sarà ai piedi della croce; lui riceverà in dono la Madre di Gesù e scoprirà così di essere fratello di Gesù, perché avevano la stessa madre.

E come fratello di Gesù, il mattino di Pasqua, davanti al sepolcro vuoto, alle bende e al sudario, «vede e crede»; come fratello di Gesù, quando si troverà sul Lago di Tiberiade, non sbaglierà nel riconoscere che quel forestiero sulla spiaggia «È il Signore».

Anche P. Luigi, molto giovane sente di essere chiamato; aiutato anche lui da “maestri”, cioè dall’esempio di sacerdoti e, per quanto riguarda noi sacramentini, di P. Piana anche lui di Romano. Con questo esempio entra in seminario e aiutato dai suoi superiori, tra i quali anche il servo di Dio P. Lodovico Longari, entra progressivamente in intimità con Gesù nell’Eucaristia, come aveva fatto Giovanni nell’ultima cena. Con Gesù camminerà lungo le strade del suo multiforme ministero imparando giorno per giorno i gesti dell’amore.

Anche per P. Luigi, come per Giovanni, “l’andare a vedere” ha comportato andare a vedere il dramma, il dolore, e

a giugno del 2004 si imbatte drammaticamente nella croce della malattia che lo ha portato poi alla morte.

Ma non è finito lì: “quelle quattro del pomeriggio” di sabato per lui, più che l’ora della morte, è stata l’ora di “andare a vedere” la Vita, quella vita che Gesù ha inaugurato con la sua risurrezione e che dona a tutti coloro che nella vita “vanno a vedere”, e quindi l’ha donata anche a P. Luigi.

P. Luigi ci lascia in eredità la sua testimonianza e ci dice: Incontrare Gesù significa riconoscerlo Signore, il Verbo di Dio, che si è fatto carne, è venuto ad abitare la nostra vita e a dargli un senso pieno, vivo e autentico; “Andare a vedere” dove egli abita, vuol dire quindi riconoscerlo anche come Uomo, fratello nei poveri, nei peccatori, nei forestieri; significa vedere la bontà di Dio che copre la nostra miseria; significa scendere di corsa a terra e sedersi intorno alla mensa con Lui e riconoscerlo nel pane condiviso.

*P. Domenico Marra*

## padre giacomo paissoni

Nato a Predore (BG) il 2 giugno 1918, ha fatto il Noviziato a Ponteranica, ivi emettendo la Prima Professione il 29/09/1937. La sua Professione Perpetua l’ha fatta a S. Benedetto del Tronto (AP) dove è stato anche Ordinato Sacerdote il 03/06/1944. Ha esercitato il suo servizio dapprima come insegnante e poi nell’attività pastorale. Per lungo tempo a Milano, vi ha svolto anche i servizi di Procuratore delle Missioni e Cappellano della “Casa di lavoro per ciechi di guerra Lombardia”.

È morto a Predore il 21 gennaio 2006, presso i parenti dove si era ritirato per motivi di salute.

*In ricordo*

Era il 12 ottobre del 1959 quando prendeva avvio l’attività pastorale della nostra parrocchia e coadiutore dell’allora parroco padre Marco era proprio padre Giacomo, che insieme a padre Quirino, padre Gianfranco e padre Enrico era parte di quella prima comunità dei Padri Sacramentini di sant’Angela Merici. Da quella data – per circa 45 anni – fino a quando nel 2004 la malattia lo ha costretto a lasciare questa casa per affidarsi alle cure amorevoli della nipote Fiorella, padre Giacomo è stato parte di questa comunità: nei primi anni come animatore della san Vincenzo e delle attività caritative in parrocchia, per poi dedicarsi al sostegno delle Missioni Sacramentine a partire dal 1975. E anche quando assunse nuovi compiti di animazione e servizio liturgico domenicale nella parrocchia del Ronchetto, era sempre la comunità di sant’Angela Merici la sua casa. Una casa che lasciava soltanto per accompagnare quei pellegrinaggi, che tanto amava e che accettava

con entusiasmo anche negli ultimi anni.

Chi l'ha conosciuto certamente ricorda come nascondeva dietro toni apparentemente burberi una bonarietà che traspariva anche dal sorriso pacioso e sornione, soprattutto quando con ironia ammiccava complice di qualche battuta. Dai modi spicci, osservava perplesso le giovani generazioni, ironizzando sul loro stile e sulle loro esperienze anche in ambito ecclesiale. Eppure sapeva rivolgersi sempre ai ragazzi e ai giovani con qualche parola di finto rimprovero, che a volte bloccava l'interlocutore più timido, altre volte sorprende il malcapitato, per poi sciogliersi in una risata liberatoria.

E chi non ricorda le sue scorribande sul piazzale, prima con la Panda bianca e poi con la vecchia Tipo? Impaziente per la presenza dei ragazzi che occupavano gli stretti passaggi, con un colpo di clacson e qualche audace manovra riusciva sempre – con qualche rischio non sempre ben calcolato – nell'impresa del parcheggio.

Curioso e attento alle diverse voci che andavano esprimendosi nella chiesa, amava le letture, predicava con entusiasmo, senza mai ostentare il tempo che quotidianamente trascorreva in preghiera e in adorazione. È questo il ricordo di chi come me l'ha conosciuto soprattutto negli ultimi anni, ma credo sia lo stesso ricordo di tante famiglie che, abitando nei quartieri già edificati alla fine degli anni cinquanta quando padre Giacomo era un giovane prete, ancora negli anni più recenti erano soliti venirlo a trovare, magari la domenica pomeriggio, per scherzare nell'atrio della segreteria o per confidargli qualche preoccupazione o chiedergli qualche consiglio.

Ho visto la bella fotografia di padre Giacomo con la pispide tra le mani mentre celebrava l'Eucaristia sul Sinai, durante uno dei suoi pellegrinaggi: è l'icona della sua vita. Ma mi piace anche ricordarlo per il suo inconfondibile basco, il suo sorriso e quel gradevole profumo di dopobarba, che metteva ogni mattina per essere sempre in ordine.

Luigi Mapelli

## auguri di pasqua

All'alba di quella domenica che ha segnato la nostra storia per sempre è troppo grande per le donne la sorpresa, tanto forte che si lasciano afferrare dal timore, dallo spavento, dalla paura. Sono venute, Gesù, quasi di nascosto, agli inizi del nuovo giorno, per compiere un gesto d'amore, di venerazione e di tenerezza, sul tuo corpo martoriato e senza vita. La loro unica preoccupazione è quella pietra che chiude l'imboccatura del sepolcro, ma è ben altro quello che le attende: il masso è rotolato via, la tomba è vuota, senza il tuo corpo e ad aspettarle c'è un estraneo che reca loro un messaggio inaudito. Tu, Gesù di Nazaret, il Crocifisso, sei vivo e risorto ed è in Galilea che dai appuntamento ai tuoi. Nel cuore di questa notte partecipiamo anche noi allo stupore di questo annuncio che ci sembra ancora, a distanza di duemila anni, troppo bello per essere vero. Eppure è proprio così ed è questa la ragione della nostra speranza: la cattiveria e l'odio non sono riusciti ad intaccare il tuo amore, la morte non ha potuto trattenerci fra le sue mani, tu, lo sconfitto, il condannato, l'abbandonato, sei il vero vincitore, colui che salva il mondo. (Roberto Laurita)

*Il Consiglio Provinciale rivolge a tutti gli auguri per una Santa Pasqua*

### date prossimi CPO e CPA

18 – 19 aprile CPO a Vienna

12 – 14 giugno CPO

3 luglio CPA

### solidali nel dolore

con p. Bernardo Mauri per la morte della sorella

con p. Ugo Presazzi per la morte del papà

con p. Remo Tassoni per la morte della sorella

### cambio indirizzi

Le nostre comunità di Pesaro, Trieste e Caserta hanno cambiato indirizzo di posta elettronica:

- Comunità di Pesaro:  
[parrocch360@parrocchiadelsacrocuore.191.it](mailto:parrocch360@parrocchiadelsacrocuore.191.it)
- Comunità di Trieste:  
[sanmarcotrieste@padrisacramentini.191.it](mailto:sanmarcotrieste@padrisacramentini.191.it)
- Comunità di Caserta:  
[casa.zaccheo@fastwebnet.it](mailto:casa.zaccheo@fastwebnet.it)